

Z  
G



# NATURA NATURANS

ALESSANDRO GIAMPAOLI

a cura di Valerio Dehò

NFC  
*edizioni*

Z  
G

**NFC**  
*edizioni*

# NATURA NATURANS

Con il patrocinio del



Comune di Rimini

ALESSANDRO GIAMPAOLI

*a cura di*  
Valerio Dehò

8 maggio - 12 giugno 2021

  
**ZAMAGNI**  
*galleria d'arte e cornici Rimini*

Zamagni galleria d'arte e cornici  
via Dante Alighieri n. 29-31, Rimini  
t. 335 7016352 - 0541 1414404  
[www.zamagniarte.it](http://www.zamagniarte.it)

*Progetto grafico*  
Gianluca Puliatti  
Agenzia NFC - Rimini

*Campagna fotografica*  
Davide Piras

*Testo*  
Valerio Dehò

Catalogo edito da  
Agenzia NFC di Amedeo Bartolini & C. sas - Rimini

ISBN 9788867263011  
© 2021 Alessandro Giampaoli  
© 2021 Zamagni galleria d'arte e cornici Srl  
© 2021 Agenzia NFC di Amedeo Bartolini & C. sas

*Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione anche parziale dell'opera, in ogni sua forma e con ogni mezzo, inclusa la fotocopia, la registrazione e il trattamento informatico, senza l'autorizzazione del possessore dei diritti.*

Z  
G

# NATURA NATURANS

ALESSANDRO GIAMPAOLI

a cura di Valerio Dehò

**NFC**  
*edizioni*



# NATURA NATURANS

Valerio Dehò

Nel 1495 Albrecht Dürer al ritorno dal primo dei suoi viaggi in Italia, tra l'altro forse si fermò anche in Romagna come testimonia la Madonna di Bagnacavallo (1505), scendendo lungo le rive dell'Adige fu sorpreso da una piena del fiume che invase la strada carrabile e impediva l'avanzamento. Il pittore non si perse d'animo e rifugiatosi in una locanda alla giusta altimetria per non subire alcun danno dal fiume, cominciò a fare quello che già sapeva: disegnare. Ne sono venuti fuori una serie di lavori molto belli, di rocce, alberi un po' spettrali, abeti immobili nel tempo, forme bizzarre del paesaggio anche con suggestioni antropomorfe, che spesso il paesaggio riesce ad evocare.

Alessandro Giampaoli in questa ultimissima serie di opere ha saputo mettere allo scoperto la sua vocazione pittorica affiancata a quella della fotografia, con un lirismo dedicato al punto di mutamento tra il paesaggio e la natura con una chiara adesione ad una visione di quest'ultima come essere vivente. *Natura naturans*, come la definì il filosofo olandese Baruch Spinoza, entità che è causa efficiente di se stessa, sempre in trasformazione e in perpetua attività rigeneratrice. Una visione totale, panteista del cosmo naturale come spazio di vita e di essenze, di storia e di quotidiano stupore. Ma anche luogo di sentimenti irriducibili al silenzio, lo spazio naturale attorno a noi in qualche modo segna sempre un confine, diventa la parafrasi dei nostri desideri e delle nostre paure. In attesa dello scorrere della piena pandemica, Giampaoli ha messo insieme un poema pittorico sul trasmutare della natura in immagine interiore. Ha saputo cogliere l'intersezione in cui l'espressione tocca un sentimento comune, lo stupore si unisce alla meraviglia, il desiderio alla realtà.

Nelle carte quasi inevitabilmente affiorano memorie orientali, giapponismi, tendenze neoromantiche com'erano i paesaggi romantici di Victor Hugo realizzati con mezzi anche diversi dalla consuetudine: fondi di caffè, foglie di tè, essenze disciolte nell'acqua. La suggestione è proprio quella di entrare in un universo fluido, i colori fluidi, sorretti però da un'idea compositiva sempre attenta e sicura, fanno di questi lavori un vero e proprio omaggio all'universo vegetale. Quindi a quell'altro da sé che ha sempre affascinato gli uomini, i poeti e gli artisti, nel cercare di vedere qualcosa che non appare mai completamente, il riflesso del proprio volto. L'intrico vegetale,



Hesperis, 2020, inchiostro, grafite, pastelli e carboncino su carta, 24x33 cm

l'affastellarsi delle piante, degli specchi d'acqua, degli alberi chinati verso la terra in un tentativo di ricongiungimento materno, sono momenti di un lavoro fortemente unitario, solido e aperto alle *nuances*.

L'indefinito, il non attardarsi nella definizione dei dettagli, ci fa comprendere come l'artista trasmette un'emozione che trova espressione in un'apertura verso qualcosa d'ignoto. Se in certi dettagli vi sono memorie di elementi in filigrana, sottili segni che sono alberi o la loro essenza, in altri momenti prevale un senso corale, un affollamento indisciplinato, quasi caotico come se lo stesso artista fosse sorpreso e stupito dal mondo che sta nascendo dal suo pennello. Se il paesaggio è comunque una natura disciplinata dall'uomo, la *Natura naturans* trascende questa opposizione, sembra non lasciare nulla all'antropico, in una forma di ribellione anche considerando l'attualità della sua messa in pericolo.

L'acquarello è veloce come la scrittura, Giampaoli passa da elementi icastici, segni simbolici, a composizioni più floride, richiamando perfino Rousseau il Doganiere per il debordante affollamento vegetale. Le stesse forme che compaiono qua e là come apparizioni al limite della casualità, possono anche sembrare gli spiriti della natura che vengono evocati dalla mano del pittore. Magari sono proprio le Esperidi della mitologia greca, guardiane dei giardini e custodi dei pomi d'oro di Era, ninfe figlie della notte, dai nomi magici come Egle, Aretusa o Esperia. Al di là delle personificazioni nel mito, sono presenze vigilanti sul verde di cui sono parte, limite invalicabile del



Hesperis, 2020, inchiostro, grafite, pastelli e carboncino su carta, 24x33 cm

rapporto dell'uomo con la natura che lo circonda e da cui dipende. Le anime della terra vengono evocate e rispondono all'invito. Anche nei titoli emergono numerosi elementi letterari oltre alle Esperidi anche il giardino di Adone, come luoghi di un mito in cui gli dèi dialogavano con gli uomini. E il racconto è un'altra caratteristica dell'opera di Giampaoli che possiede una vocazione narrativa indubbia. L'afflato generale è quello di una volontà immersiva nell'apparente caos vegetale, quasi un nutrirsi di verità abbandonando per un istante il mondo degli uomini. Entrare e perdersi nella natura o guardare la sua palingenesi come ultimo diaframma tra uomo e l'ambiente organico.

Alessandro Giampaoli lavora su di una propria poetica dell'ambiente. Anche negli oli sempre tendenti all'infinito ma certamente tecnicamente più intensi per valenze cromatiche, appare un universo vivo, rigoglioso, avvolgente. La decisione espressiva, a volte espressionista, ha comunque un tono trasognato ed elegiaco. Prevale la visionarietà non certo l'idea di una pittura attardata nella mimesis, ma certamente la consapevolezza che dipingere oggi ha il valore di una scelta linguistica e poetica ben determinata. La sua pittura liquida, espandente, ricorda alcune esperienze degli anni Novanta come quella di Pierluigi Pusole, per esempio. Del resto, Giampaoli ci ricorda come la lezione degli Impressionisti non fosse solo quella di affrontare il paesaggio con una tecnica nuova, ma di spostare il punto di vista dentro la natura stessa. Oggi questo diventa un assunto concettuale, non si valuta un banale ritorno all'en plein





Hesperis, 2020, inchiostro, grafite, pastelli e carboncino su carta di riso, 29,5x21 cm (particolare)

air, ma si tratta di affrontare il rapporto con l'ambiente naturale in modo diverso con un feedback emotivo profondo, consapevole anche del pericolo di una progressiva erosione delle risorse ambientali.

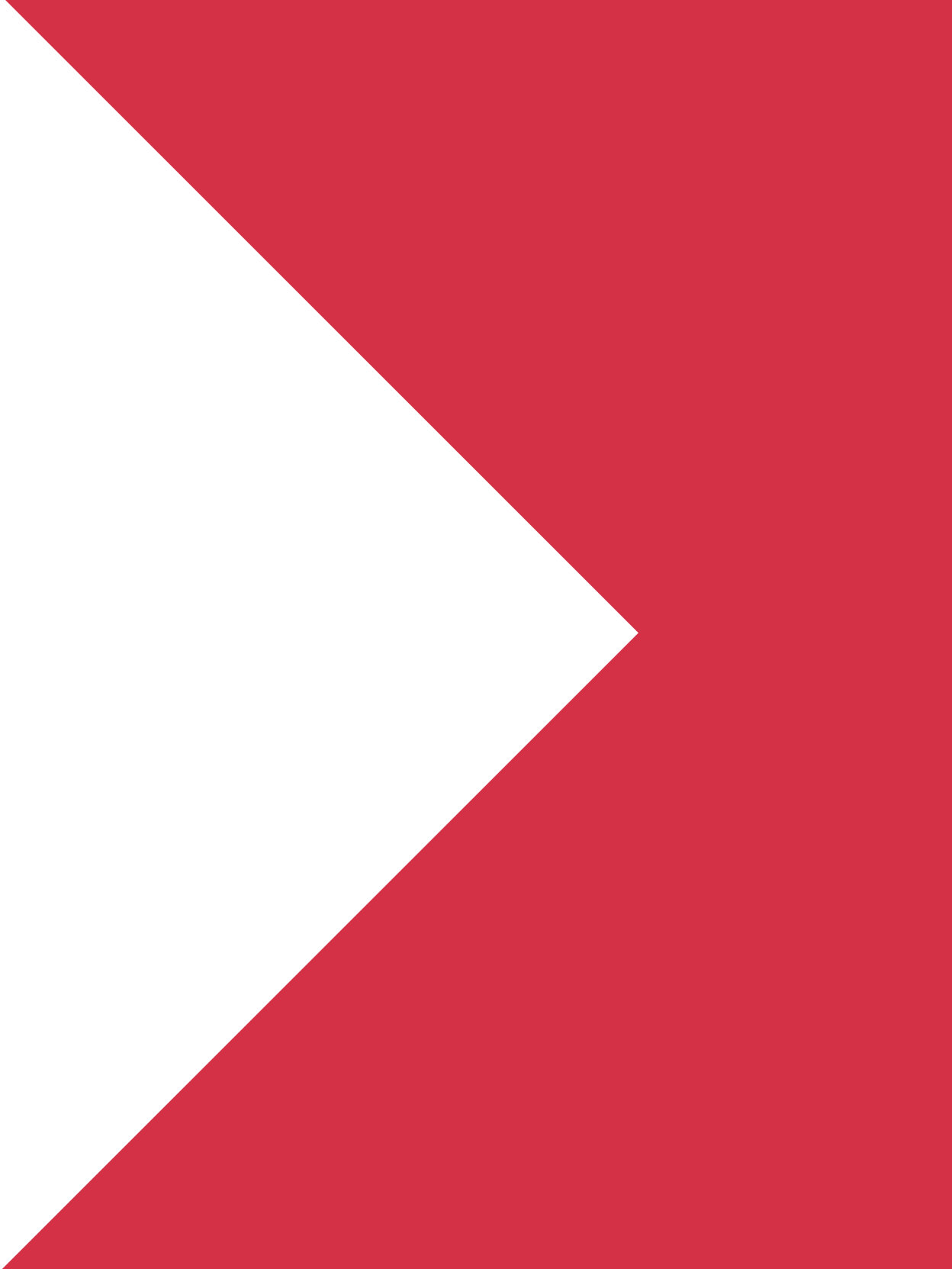
D'altra parte, l'approccio dell'artista ha una sua notevole complessità e anche la sua tecnica possiede una ricchezza e un'attenzione che dimostra l'ampiezza della sua cultura visiva. Per esempio, l'associazione della fotografia con la pittura sembra anche indirizzare il significato ad un modo di guardare alla pittura come un elemento emozionale che si affianca alla ricerca di realtà insita nel mezzo fotografico. Laddove prevale la base fotografica l'autore scarnifica gli elementi figurali, crea vuoti, dà equilibrio alle pause esistenziali, alle attese. E in fondo si può anche individuare in questa scelta tecnico-stilistica la volontà di non astrarsi dalla realtà, ma di creare uno spazio unico tra mito, arte e filosofia ben ancorato alla volontà di partecipare al mondo attorno a noi.

Tutte questa sfaccettature sono importanti perché saldano un universo culturale di riferimento che inserisce questi lavori nella traccia della rappresentazione della na-



Hesperis, 2020, inchiostro, grafite, pastelli e carboncino su carta, 24x33 cm

tura negli artisti contemporanei. In alcune opere si scoprono richiami al Cy Twombly figurativo, quello che ha legato la sua “felicità di dipingere” alla poesia, al testo letterario. Del resto, vi è qualcosa di narrativo anche nell’universo vegetale di Alessandro Giampaoli come fonte immaginativa ulteriore, forse anche come stimolo a *guardare* attraverso un sentimento di partecipazione e di condivisione. I suoi paesaggi naturali sembrano percorrere la storia dell’arte per giungere a noi come un viaggio emozionale lungo la sequenza dei simboli che non si separeranno mai dall’uomo. Ma soprattutto è il tentativo di recuperare la dimensione poetica dell’arte, quell’impulso verso l’espressione di emozioni non mediate dalla ragione. Liricità, sentimento, bellezza, armonia, percezione del cosmo sono elementi di un modello estetico, quello di Benedetto Croce, fondato sulla poesia come ricerca di assoluto. La scelta concettuale di Giampaoli, motivata dalla scelta di voler dipingere oggi con tutta la storicità di questo linguaggio alle spalle, apre a considerazioni che mettono in gioco una visione della vita e dell’arte. L’arte, quindi, torna a essere stato dell’Essere, condizione di libertà e di universalità, oltre che nucleo originario del linguaggio e della vita.



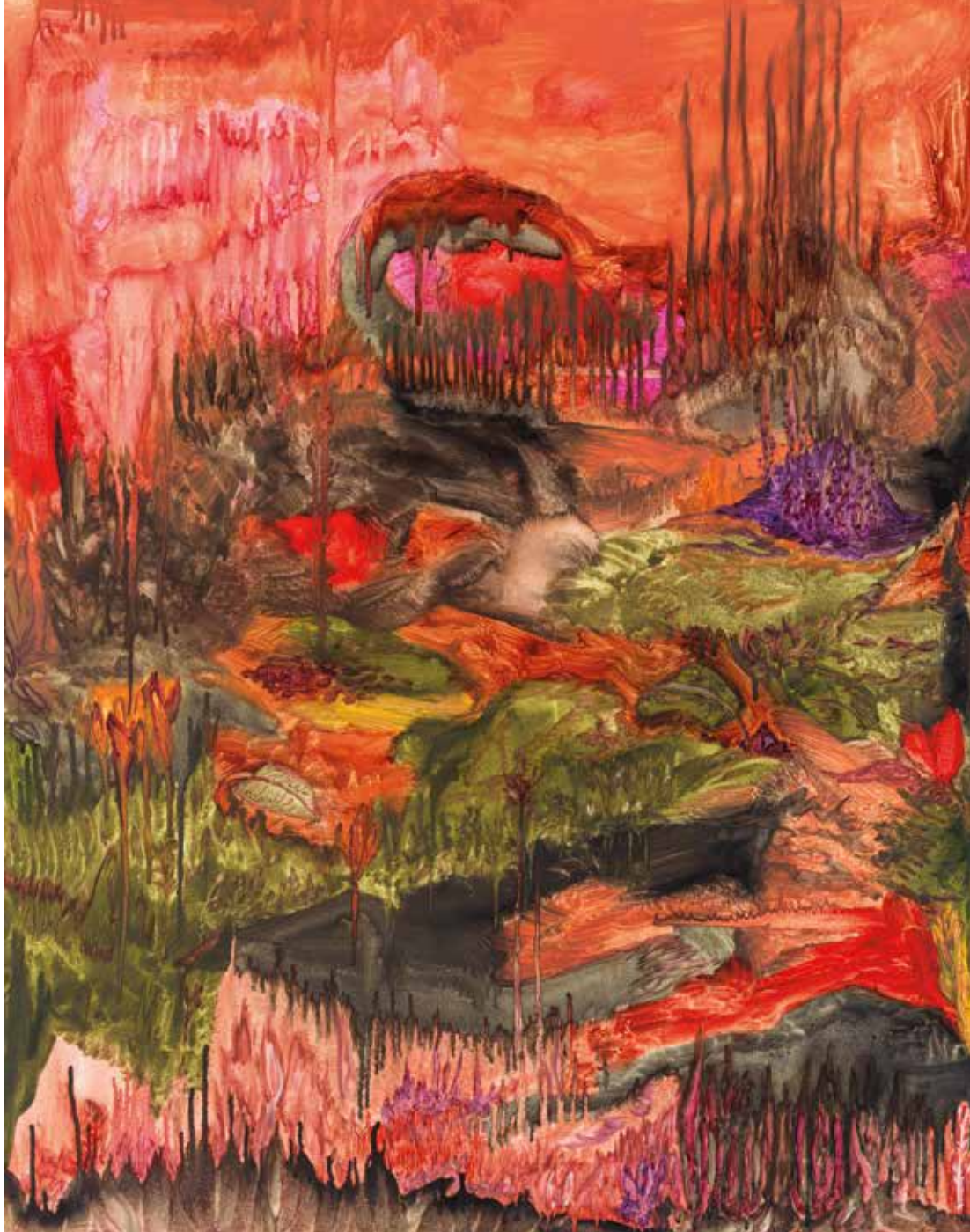
NATURA  
NATURANS







Non sussurrare nulla che non sia vento, 2021, olio su tela, 90x70 cm

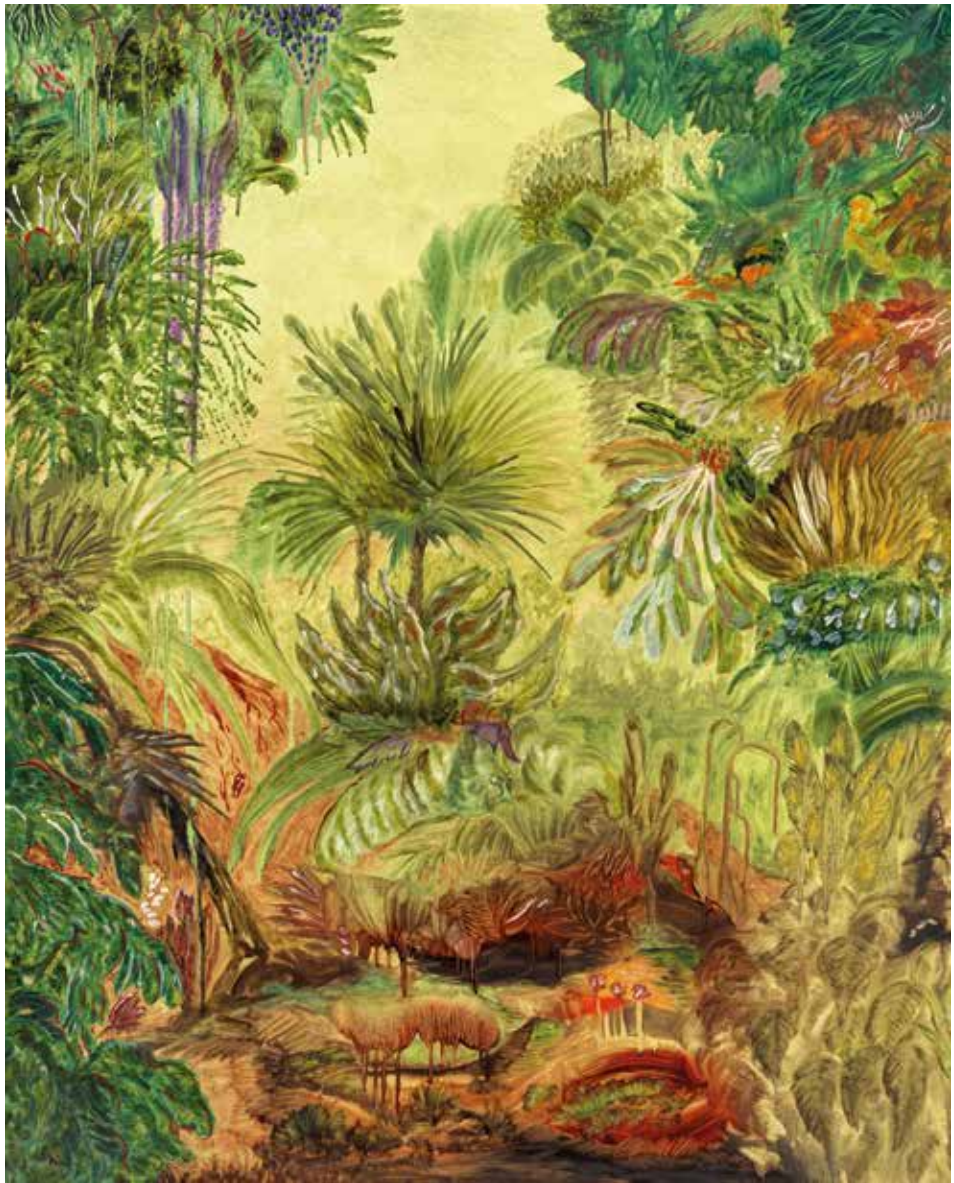


Nettare vermiglio, 2021, olio su tela, 90x70 cm





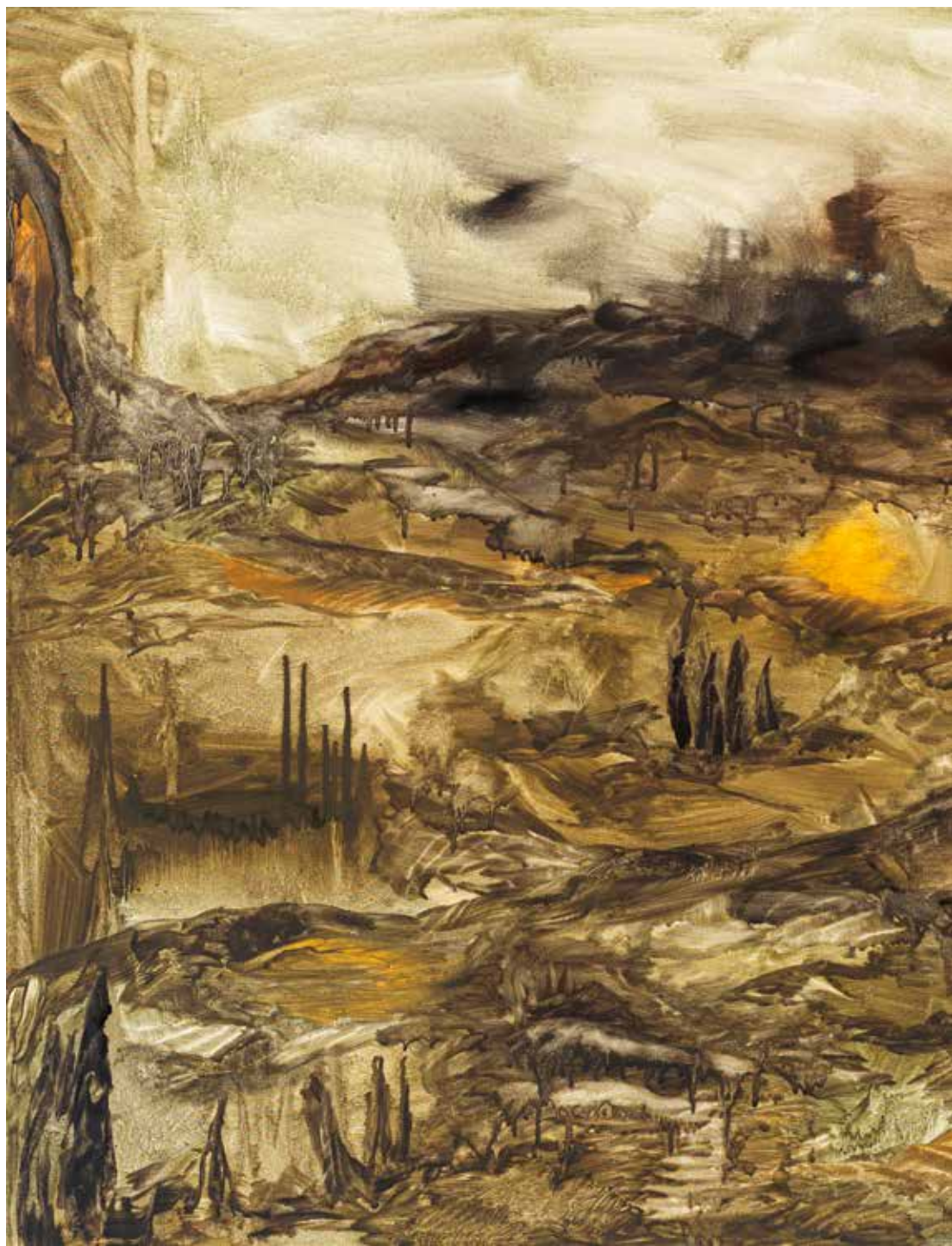
O mente che scrivesti ciò ch'io vidi, qui si parrà la tua nobilitate, 2021,  
olio su tela, 90x70 cm



Andiamo migrando in nuove forme, 2021, olio su tela, 100x80 cm

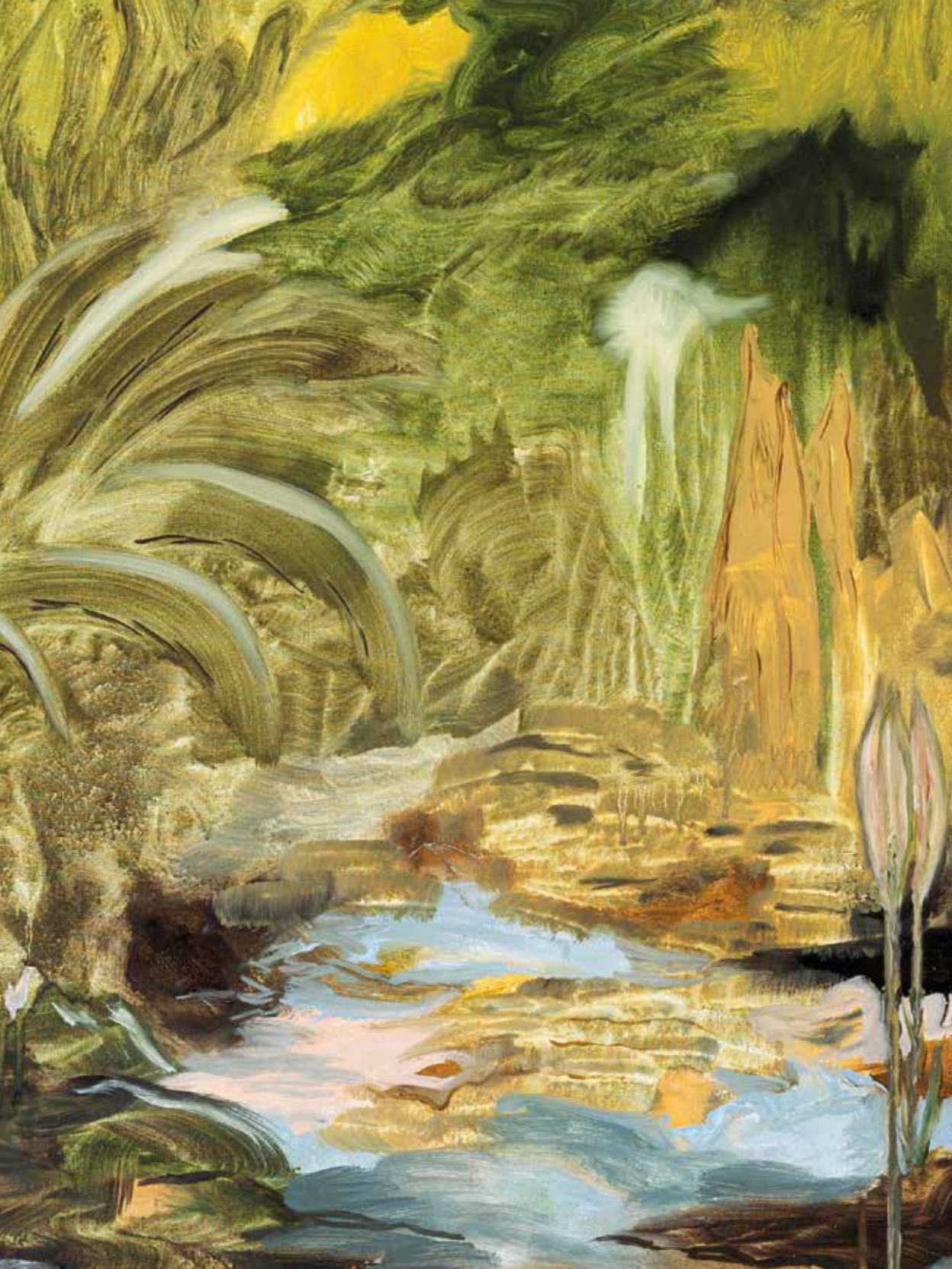






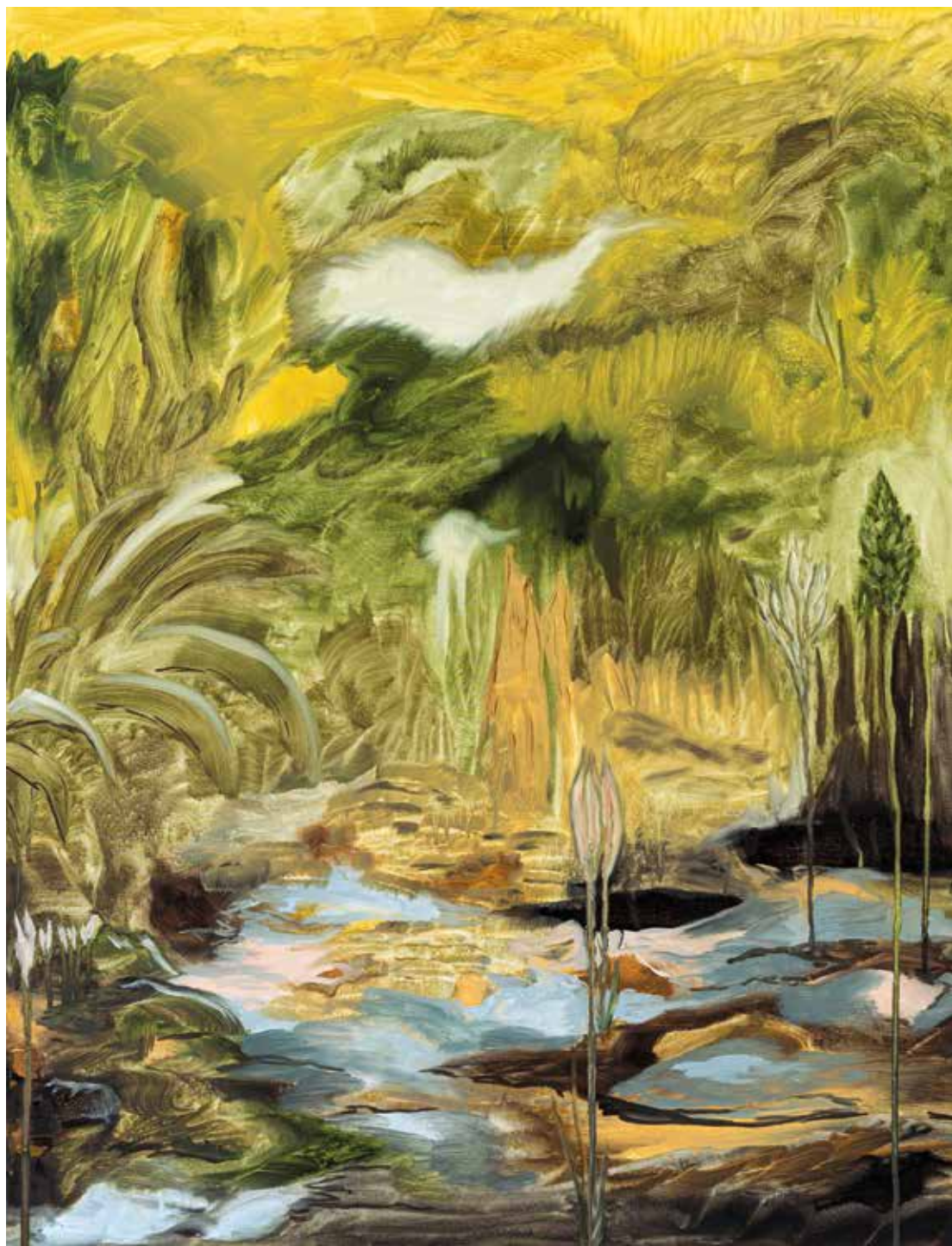


Frammento di terra  
offerto alla luce, 2021,  
olio su tela,  
80x100 cm











Madre, umida terra, 2021,  
olio su tela, 80x100 cm





Dove non serve ritorno, 2021,  
olio su tela, 80x100 cm





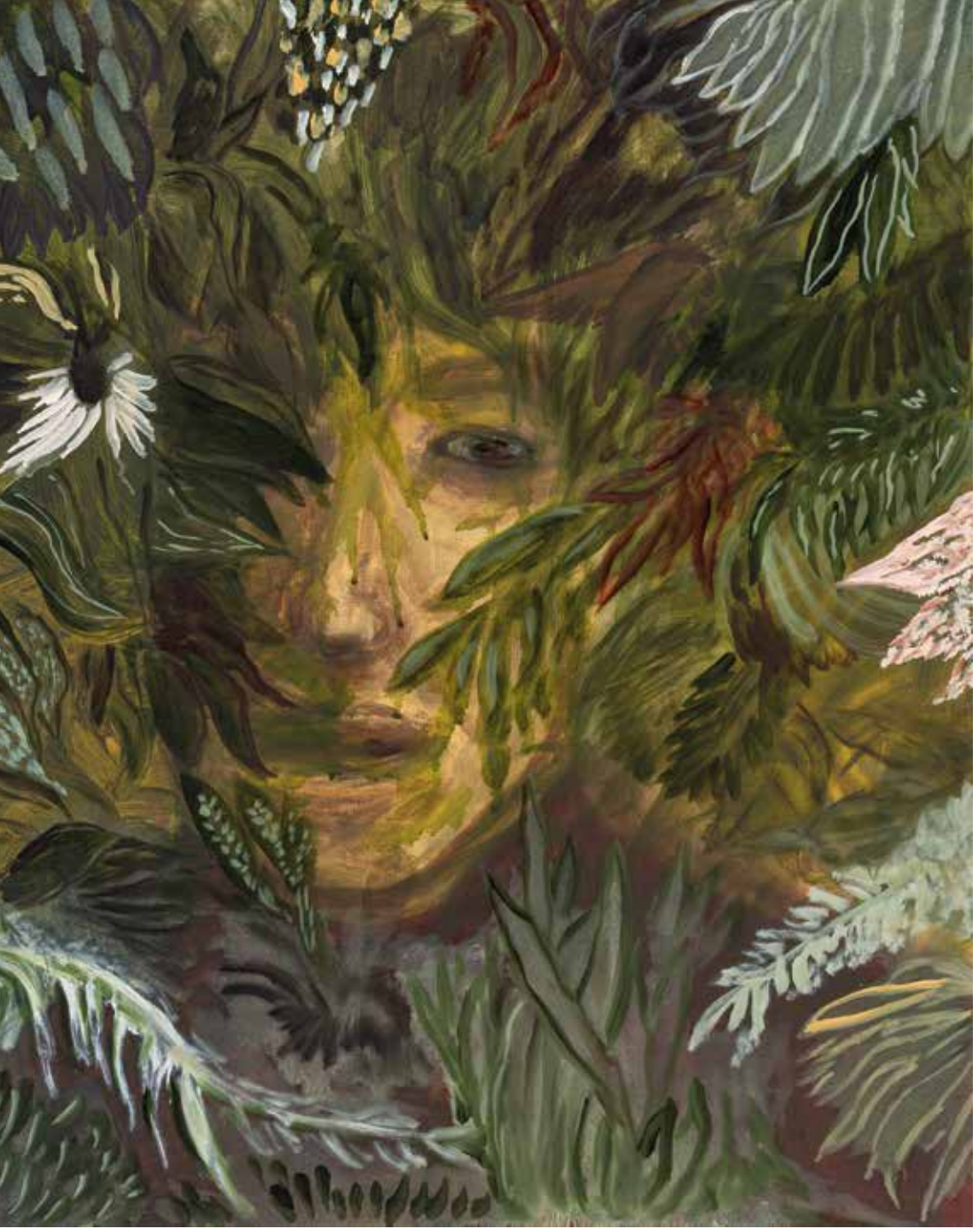




Accolto nell'aria, 2021,  
olio su tela, 90x70 cm

Paesaggio speziato, 2021,  
olio su tela, 30x40 cm





Il mio tempo ti sollevi oltre il mondo, 2021, olio su tela, 50x40 cm

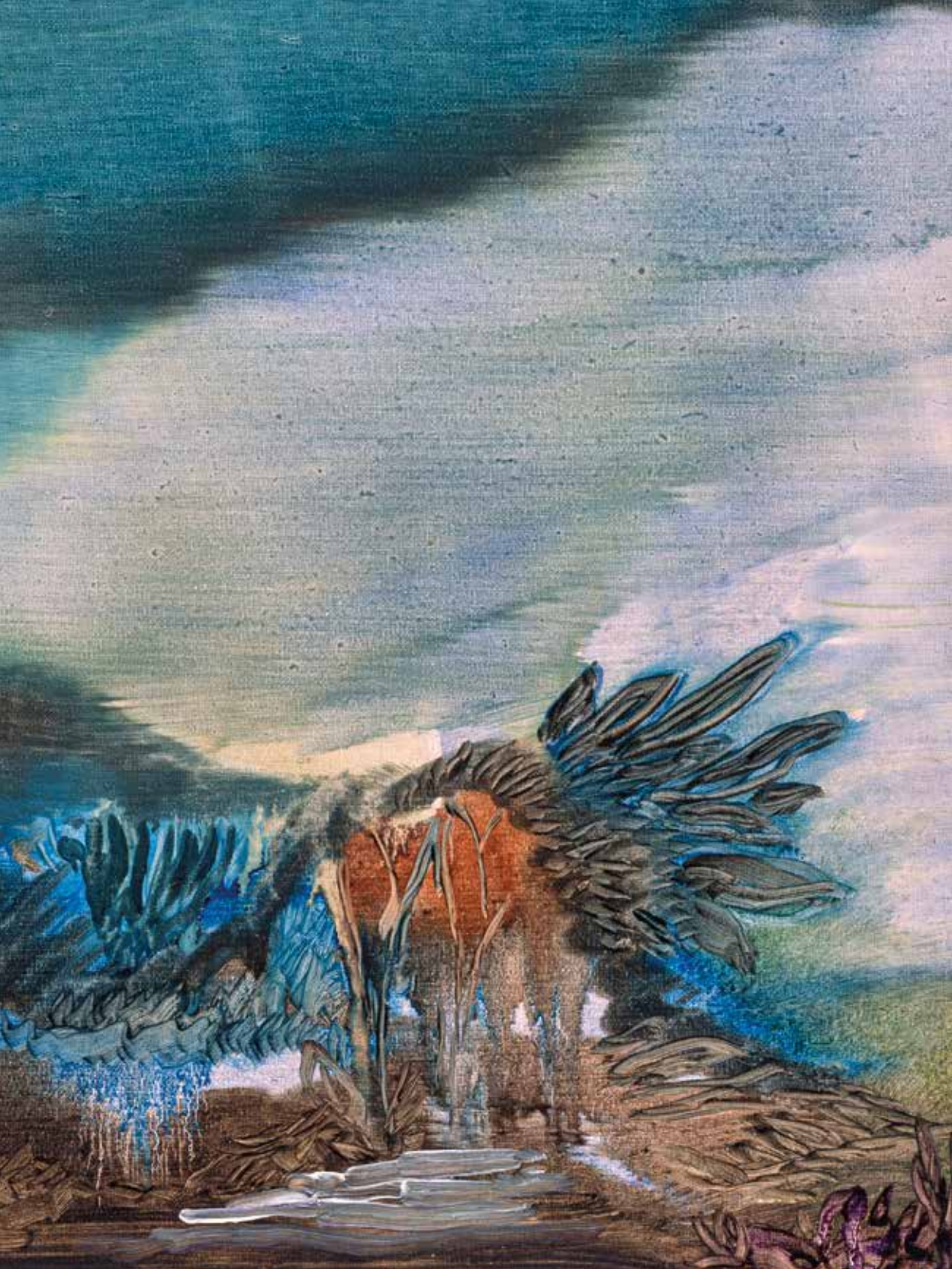


Al cospetto della notte, 2021, olio su tela, 40x30 cm



Selvatico ardore, 2021, olio su tela, 30x40 cm







I Giardini di Adone, 2021, olio su tela, 120x100 cm



I Giardini di Adone, 2021, olio su tela, 120x100 cm



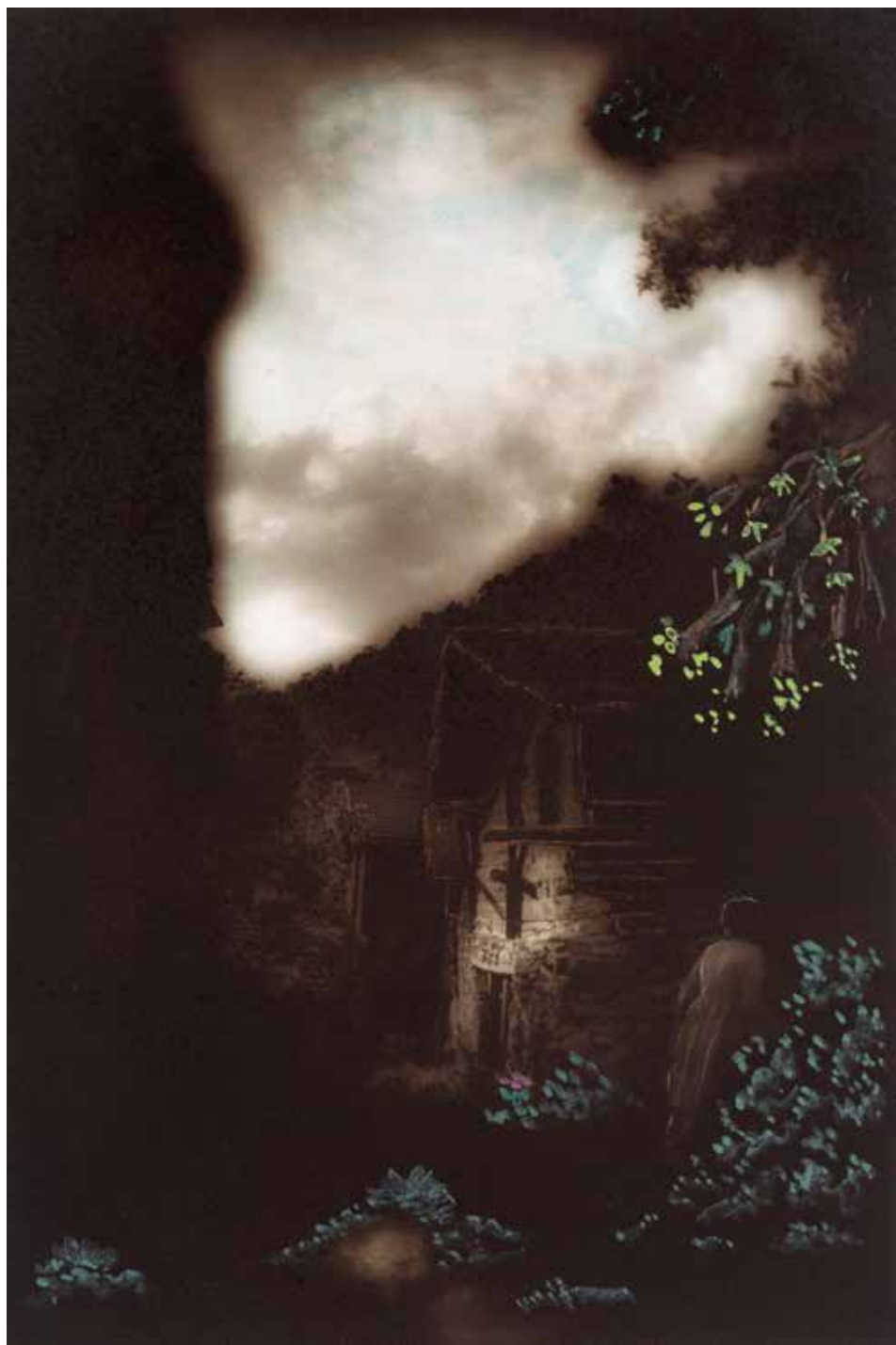


I Giardini di Adone, 2021, olio su tela, 120x100 cm

Come nuvole sulla terra  
ci possiamo a vivere  
di quella leggerezza  
che appartiene al cielo

2020/2021, stampa alla gelatina d'argento, viraggio, tecnica mista  
30x20 / 20x30 cm



























# Pensieri sparsi alle radici degli alberi

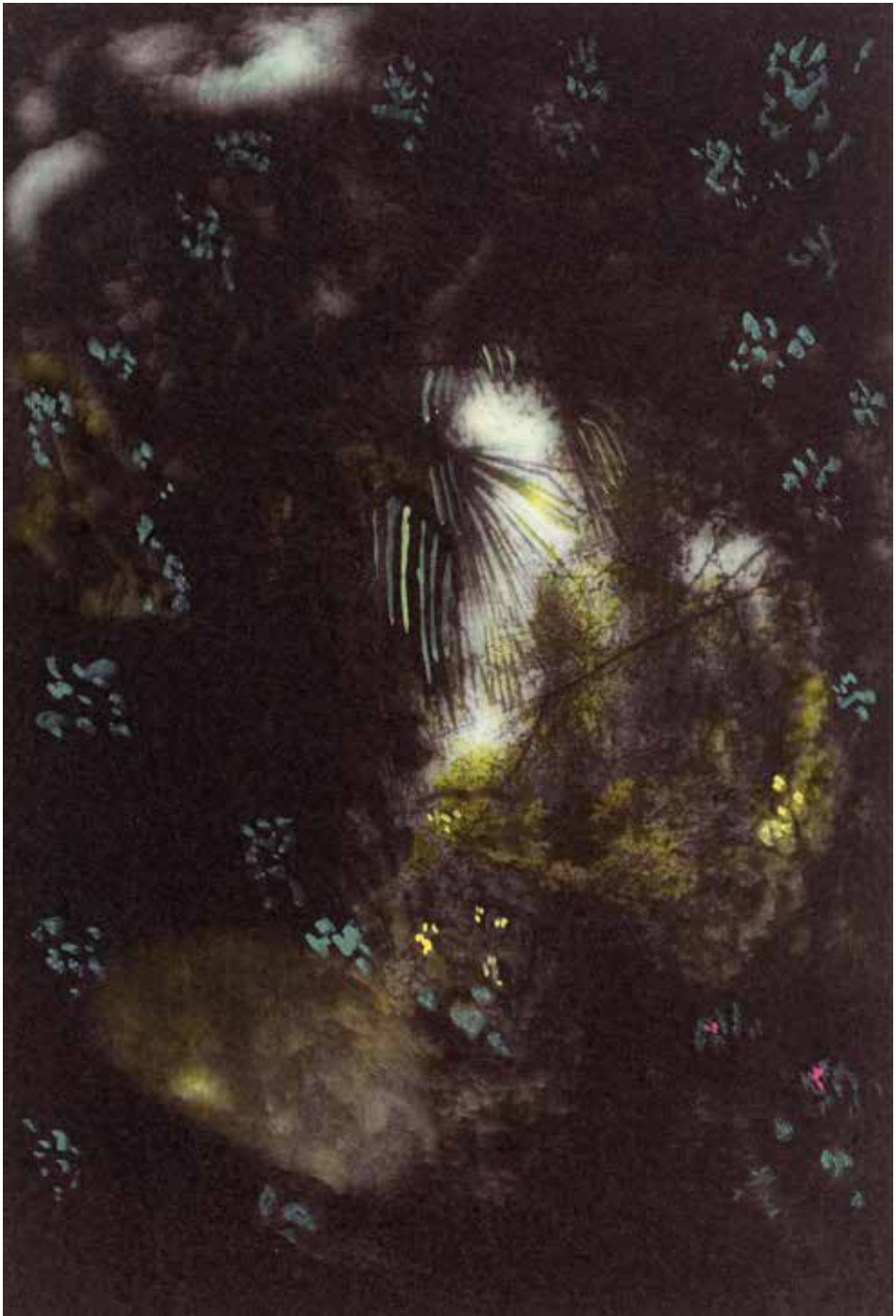
2020/2021, stampa alla gelatina d'argento, viraggio, tecnica mista  
30x20 / 20x30 cm

















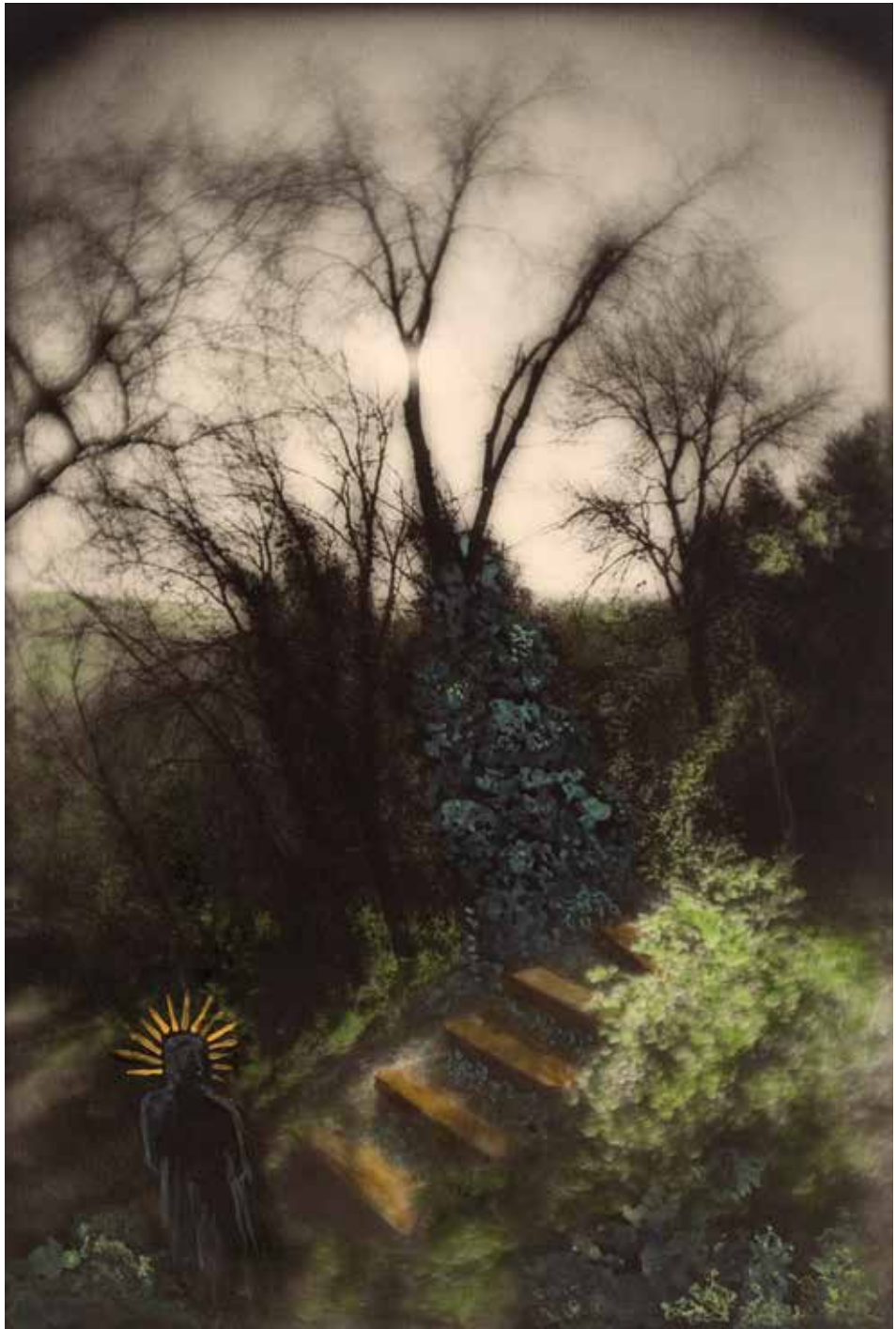








Sancta Sanctorum, 2020, stampa alla gelatina d'argento, viraggio, tecnica mista,  
56,5x38 cm





Del vivere in eterne primavere, 2021,  
stampa alla gelatina d'argento, viraggio, tecnica mista, 47x47 cm



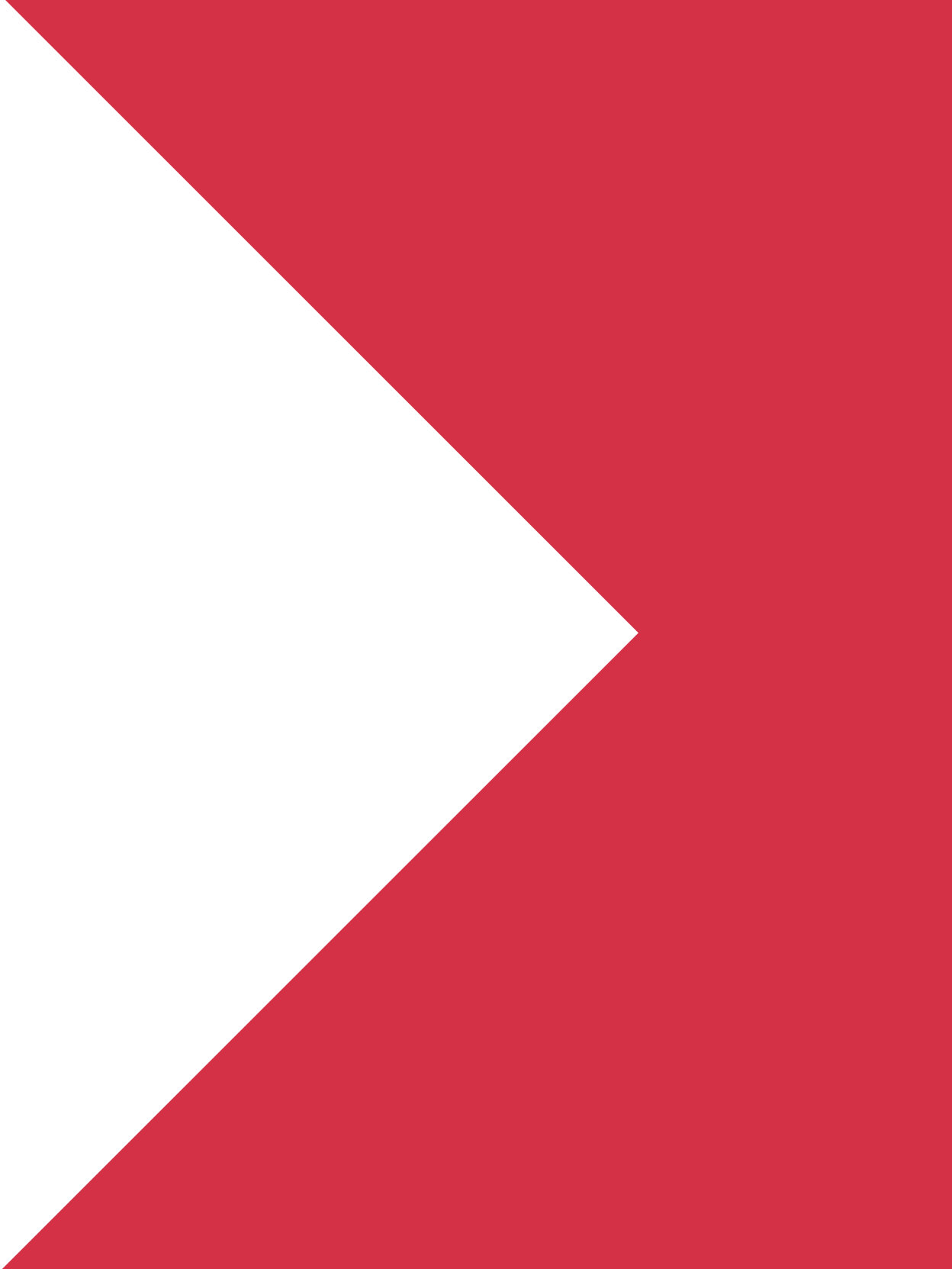
Invisibile agli occhi, 2021,  
stampa alla gelatina d'argento, viraggio, tecnica mista, 47x47 cm



In Terra, 2021, stampa alla gelatina d'argento, viraggio, tecnica mista, 56,5x38 cm









Hesperis, 2020, inchiostro, grafite, pastelli e carboncino su carta, 24x33 cm

La ricerca di Alessandro Giampaoli (Pesaro, 1972) è un'avventura mistico-simbolica che esplora la Natura e la natura umana.

Il disegno e la pittura caratterizzano la prima fase della sua formazione artistica. Diplomatosi all'Accademia di Belle Arti di Urbino, si perfeziona in fotografia all'Istituto Europeo di Design di Milano.

Attraverso fotografia, video e installazione Giampaoli crea situazioni immersive, con una struttura narrativa, spesso dialogica. La tradizione figurativa del passato viene vivificata nella rappresentazione essenziale di simboli e archetipi, pilastri di un'architettura visiva unitaria e onnicomprensiva, multiculturale ed inclusiva. Le sue opere vivono di una costante tensione verso l'assoluto.

Il lavoro di Giampaoli ha avuto riconoscimenti internazionali in importanti contesti come Prix de la Photographie Paris (2009), Black and White Spider Awards (2009, 2010), London International Creative Competition (2013) e dal 2000 è stato esposto in mostre e fiere d'arte in Italia e all'estero: si ricordano Photo Ltd Torino (2009), KunstArt Bolzano (2010), Lucca Digital Photo Fest (2010), Madrid Foto (2011), Shanghai Contemporary Art Fair (2011), Photo Vernissage St. Petersburg (2011), 54ª Esposizione Internazionale d'Arte - La Biennale di Venezia (2011), L'impenétrable simplicité de





Hesperis, 2020, inchiostro, grafite, pastelli e carboncino su carta, 24x33 cm

ce qui est (Paris, 2015-2016), Punctum (Roma, 2017), Symbolum (Genga, 2018). Nel 2014 vince la 64<sup>a</sup> edizione della Rassegna Internazionale D'Arte/Premio "G.B. Salvi" di Sassoferrato. Nel 2017 la sua opera "La Stagione del Silenzio" viene utilizzata per l'immagine della 13<sup>a</sup> edizione di TEATROLTRE, la rassegna di teatro sperimentale dell'AMAT (Associazione Marchigiana Attività Teatrali).

L'attuale ricerca vede disegno e pittura tornare al centro della pratica artistica.

Hesperis, 2020, inchiostro, grafite, pastelli e carboncino su carta di riso, cm 29,5x21 (particolare)







Della stessa collana:



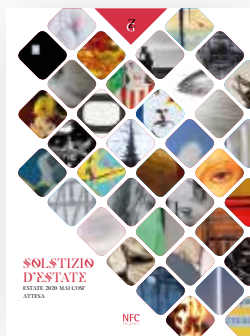
**ZINO  
BAD DREAM**  
a cura di  
Alice Zannoni



**MASSIMO PULINI  
FLÂNEUR  
TRA I VOLTI DEL  
TEMPO**  
a cura di  
Sabrina Foschini



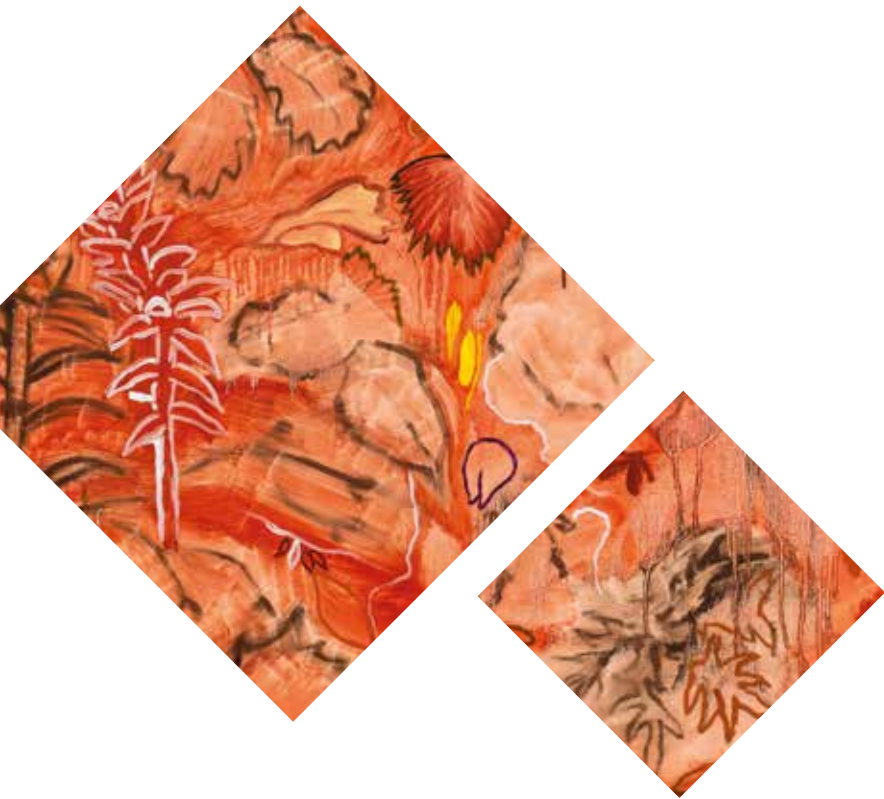
**STEFANO CECCHINI  
DAVIDE CECCHINI  
ZOOM**  
Il realismo  
dell'illusione



**SOLSTIZIO  
D'ESTATE**  
Estate 2020  
mai così attesa



**BACKUP**  
SVETISLAV MARTINOVIĆ  
FRANCESCO ZAVATTA



**NFC**  
*edizioni*

Euro 20,00